



LE COSE
SI POSSONO
FARE
**CI STIAMO
PROVANDO**

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DA UNO STATO PESANTE AD UNO STATO “SEMPLICE”.

Viviamo in un Paese complesso e complicato. Schiacciato da un coacervo di norme che aggiunto ad una sovrapposizione, spesso confusa, dei livelli di amministrazione rende difficile per il privato agire e investire.

La riforma del titolo V, la legge Delrio e la riforma PA, sono tre iniziative che hanno come obiettivo il cambiamento del rapporto dei cittadini e delle imprese con il pubblico. Non sono riforme di settore ma complessive. L'una ha bisogno dell'altra per funzionare e produrre effetti positivi.

L'obiettivo di queste riforme è consegnare ai cittadini uno Stato più semplice, dove sia più facile amministrare, investire, lavorare e vivere. Uno stato al fianco e a sostegno della vita quotidiana dei cittadini e dello sviluppo del sistema economico. Uno Stato più snello, meno ingessato: una Repubblica più semplice.

In quest'ottica, la riforma della Pubblica Amministrazione è parte di un obiettivo più grande: affrontare tutti insieme i nodi che bloccano il Paese e la sua ripresa.

Partendo da questa concezione abbiamo pensato a una riforma che abbia un respiro ben più ampio, che non parli solo ai 3 milioni di lavoratori pubblici. La PA entra nella vita quotidiana del singolo cittadino, dal lavoro, alla casa, alla salute, alla scuola e al contempo condiziona nel bene e nel male l'attività economica del Paese. Con questa consapevolezza abbiamo costruito **una riforma al servizio di 60 milioni di cittadini e a sostegno della ripresa economica del Paese.**

Il Ddl di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche è stato approvato dal Senato ed è ora in discussione in commissione alla Camera.

COME È ORGANIZZATA LA RIFORMA

La riforma della pubblica amministrazione è affidata a tre strumenti principali..

Il DL 90, approvato dal Parlamento nell'agosto del 2014, ha rappresentato il primo passo nella strategia della riforma. Sono stati attuati alcuni interventi urgenti, utili a superare iniquità del sistema che contribuivano ad alimentare la percezione negativa della nostra amministrazione. Sono state unificate le 5 scuole della pubblica amministrazione, abrogato il trattenimento in servizio oltre l'età pensionabile, vietati gli incarichi dirigenziali retribuiti alle persone già in pensione, dimezzati i distacchi e permessi sindacali nel pubblico. In questa logica entrano anche tutte quelle misure, non solo quelle del decreto legge sulla pubblica Amministrazione, che il governo ha realizzato per colpire sprechi e rendite di posizione: dal tetto dei 240.000 euro lordi annui per chiunque percepisca compensi nel settore pubblico, sino alla drastica diminuzione delle cosiddette auto blu.

L'agenda della semplificazione 2015-2017 raccoglie 37 azioni che, con il digitale come comune denominatore, riducono la complicazione sofferta da cittadini e imprese in settori cruciali come fisco, welfare, impresa e edilizia.

Il disegno di legge di riforma della PA è il vero e proprio cuore della riforma e interviene su tutti gli aspetti della pubblica amministrazione: digitale, organizzazione dello Stato

LE COSE
SI POSSONO
FARE
CI STIAMO
PROVANDO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

sul territorio, dirigenza, anticorruzione, lavoro pubblico, Camere di commercio, enti di ricerca, solo per citarne alcuni.

Di seguito uno schema sintetico della versione approvata al Senato:

ART. 1) CITTADINANZA DIGITALE

OBIETTIVO: la rivoluzione digitale nell'erogazione dei servizi ai cittadini. Non è solo una questione di modernità ma di democrazia.

COSA CAMBIA: accesso a qualunque servizio on line con un solo PIN universalmente accettato da tutti gli erogatori di servizi; accesso alla banda ultralarga; previsione di un domicilio digitale per cittadini e imprese; definizione di livelli minimi di qualità per la fruizione; accessibilità e tempestività dei servizi in modalità digitale e sanzioni per le amministrazioni inadempienti; ridefinizione in chiave digitale dei procedimenti amministrativi (digital first).

Nota: Il governo ha lanciato l'iniziativa SPID (Sistema pubblico di identità digitale) e ItaliaLogin. In estrema sintesi, SPID consente a cittadini e imprese di poter utilizzare un'unica credenziale valida per tutte le PA in modo da non doversi più ricordare codici, password, PIN per ciascun servizio. ItaliaLogin, sarà il modo con cui il cittadino, attraverso la propria identità digitale, potrà relazionarsi con l'amministrazione, ricevere informazioni, chiedere servizi o adempiere a dei doveri.

ART. 2) CONFERENZA DI SERVIZI, ATTIVITÀ OD OPERA PUBBLICA

OBIETTIVO: semplificare le modalità di svolgimento e accelerare i tempi di conclusione.

COSA CAMBIA: Riduzione dei casi in cui la conferenza è obbligatoria (quando diverse amministrazioni devono mettersi insieme per decidere qualcosa finiscono per bloccarsi a vicenda); riduzione dei tempi di convocazione, anche incentivando l'uso di strumenti informatici (conference call etc.) e soprattutto dei tempi di decisione; introduzione del rappresentante unico delle amministrazioni centrali designato dal dirigente dell'UTG; si dà per acquisito l'assenso dell'amministrazione che omette di esprimersi.

ART. 3) SILENZIO ASSENSO TRA AMMINISTRAZIONI

OBIETTIVO: eliminare blocchi derivanti dall'interazione tra diverse amministrazioni.

COSA CAMBIA: la risposta alla richiesta di assenso o nulla osta deve essere data entro 30 giorni; se ciò non accade il parere si intende acquisito e positivo (60 giorni per le amministrazioni preposte alla tutela del paesaggio e beni culturali). In caso di conflitto, decide il Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

ART. 4) SCIA E SILENZIO ASSENSO PER PRIVATI

OBIETTIVO: garantire ai cittadini certezza sulle regole da seguire per avviare un'attività.

COSA CAMBIA: vengono definiti con precisione i procedimenti per i quali serve la SCIA (segnalazione certificata di inizio attività), quelli per i quali vige il silenzio assenso e quelli per i quali serve autorizzazione espressa.

LE COSE
SI POSSONO
FARE
CI STIAMO
PROVANDO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ART. 5) AUTOTUTELA

OBIETTIVO: fissare un tempo massimo per il potere di ripensamento delle pubbliche amministrazioni.

COSA CAMBIA: l'amministrazione ha 60 giorni per agire dal momento che ha acquisito gli elementi che giustificano l'azione in autotutela. L'amministrazione prima di vietare un'attività invita il cittadino o l'impresa a provvedere, entro trenta giorni, alle misure necessarie per conformare l'attività alla legge. In ogni caso, l'autotutela non può scattare decorsi 18 mesi dall'autorizzazione concessa. Il limite temporale non si applica se l'autotutela consegue a fatti costituenti reati accertati con sentenze passate in giudicato.

ART. 6) ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

OBIETTIVO: Puntare sull'open data e sulla massima trasparenza dell'azione amministrativa come migliore politica a costo zero contro la corruzione, semplificare la normativa.

COSA CAMBIA: Correzioni ai decreti n. 33, e n. 39; precisazione dell'ambito di applicazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza delle amministrazioni pubbliche; riduzione e concentrazione degli oneri gravanti in capo alle amministrazioni pubbliche ferme restando le previsioni in materia di verifica, controllo e sanzioni.

Con il DL 90, questo Governo ha compiuto una scelta molto importante: dare un nuovo assetto alla governance superando il sistema bicefalo e attribuendo centralità del ruolo dell'ANAC.

ART. 7) RIORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

OBIETTIVO: tempi di decisione più rapidi e modalità organizzative più snelle e razionali.

COSA CAMBIA: rafforzamento della funzione di coordinamento del Presidente del Consiglio; gestione associata dei servizi strumentali; unità della presenza dello Stato sul territorio e trasformazione della prefettura in Ufficio Territoriale del Governo: un unico punto di contatto tra amministrazione periferica dello Stato e cittadini; riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio ed assorbimento del Corpo forestale dello Stato, nel pieno mantenimento della funzione di presidio dell'ambiente e del territorio; accorpamento delle funzioni di PRA e Motorizzazione con rilascio di un documento unico di circolazione e proprietà dei veicoli.

ART. 8) CAMERE DI COMMERCIO

OBIETTIVO: ridefinire la *mission* delle Camere di Commercio, e ridare loro una funzione di vera utilità per le imprese.

COSA CAMBIA: tenuta e valorizzazione del registro delle imprese; razionalizzazione della presenza sul territorio: riduzione da 105 a massimo 60, soglia minima di 80 mila imprese e garanzia di almeno un presidio per ciascuna regione; ridefinizione delle funzioni: eliminazione delle partecipazioni societarie non essenziali, limitazione delle attività in concorrenza.

LE COSE
SI POSSONO
FARE
CI STIAMO
PROVANDO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ART. 9) DIRIGENZA

OBIETTIVO: creare un mercato del lavoro della dirigenza di ruolo, migliorando il sistema di valutazione sulla base di interpellati che tengano conto delle valutazioni ottenute dai dirigenti negli incarichi precedenti.

COSA CAMBIA: istituzione di ruoli unici per i dirigenti dello Stato, delle Regioni e degli enti locali con libera possibilità di passare da un ruolo ad un altro sulla base degli incarichi assunti; durata limitata degli incarichi: tre anni, rinnovabili una sola volta; abolizione della specificità di incarico dei segretari comunali; centralità dei concorsi per il sistema di reclutamento dei dirigenti e del ruolo della SNA, che deve diventare organo di controllo della qualità di percorsi selettivi diffusi; superamento degli automatismi nel percorso di carriera dei dirigenti e costruzione della carriera in relazione ai risultati della valutazione; rafforzamento dell'autonomia del dirigente e della conseguente responsabilità per atti gestionali; delega al governo per rafforzare l'attività degli enti pubblici di ricerca e semplificarne il funzionamento, adeguandoli alla carta europea della ricerca.

ART. 10) ENTI DI RICERCA

OBIETTIVO: rendere gli enti di ricerca pubblici più efficienti e in grado di gestire e sviluppare il proprio potenziale di ricerca in linea con gli standard della ricerca europea.

COSA CAMBIA: Alleggerimenti di regole e controlli, maggiore flessibilità nella gestione delle risorse umane e finanziarie degli Enti di ricerca.

ART. 11) CONCILIAZIONE VITA – LAVORO

OBIETTIVO: rafforzare i meccanismi di flessibilità sull'orario di lavoro.

COSA CAMBIA: Per consentire una conciliazione effettiva che non sia penalizzante sui percorsi di carriera, smart work, occorre ampliare le attuali modalità di fruizione dei congedi parentali; incentivare modelli organizzativi che sfruttino le nuove tecnologie per favorire il lavoro da remoto; stipulare convenzioni con asili e scuole dell'infanzia.

ART. 12) TESTI UNICI

OBIETTIVO: migliorare la qualità della legislazione.

COSA CAMBIA: Introduzione di tre testi unici organici e di facile applicazione: lavoro pubblico; società partecipate dalle PA e servizi pubblici locali.

ART. 13) RIORDINO DELLA DISCIPLINA DEL LAVORO PUBBLICO

OBIETTIVO: introdurre innovazioni che aiutino a rendere più efficiente l'organizzazione del lavoro, valorizzino chi fa bene e sappiano penalizzare chi fa male.

COSA CAMBIA: riconoscimento di punteggi ai concorsi per chi è stato precario nelle PA; accentramento dei concorsi e riforma delle modalità di selezione; superamento del concetto di pianta organica e programmazione delle assunzioni sulla base dei reali fabbisogni professionali rilevati; semplificazione del processo di valutazione coordinato con la programmazione finanziaria; rafforzamento della distinzione tra indirizzo politico e gestione, con rafforzamento della responsabilità dirigenziale; semplificazione delle procedure disciplinari e aggior-

LE COSE
SI POSSONO
FARE
CI STIAMO
PROVANDO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

namento delle fattispecie per rendere effettiva la sanzione dove si renda necessario; attribuzione all'INPS delle competenze ispettive medico legali.

ART. 14) SOCIETÀ PARTECIPATE

OBIETTIVO: drastica riduzione del numero e razionalizzazione normativa.

COSA CAMBIA: distinzione tra i diversi tipi di società pubbliche in relazione alla loro attività e agli interessi che perseguono (società che offrono servizi di pubblico interesse e società che offrono servizi solo "interni" alla PA), razionalizzazione del sistema delle partecipazioni con dei precisi limiti alla loro costituzione e precisi criteri per il loro mantenimento e funzionamento (economicità, efficienza); maggiore responsabilità delle amministrazioni; tutela dei livelli occupazionali; criteri pubblicistici nella gestione delle società (trasparenza di gestione, assunzioni, spese, le retribuzioni); piani di rientro ed eventuale commissariamento per le società in perdita.

ART. 15) SERVIZI PUBBLICI LOCALI

OBIETTIVO: valorizzazione delle autonomie locali, alle quali viene riconosciuta la funzione fondamentale nell'individuare quelle attività di interesse pubblico considerate necessarie ai bisogni della comunità e rigoroso rispetto dei principi comunitari in materia.

COSA CAMBIA: regole generali sull'organizzazione e gestione di un servizio pubblico, partendo dal principio che il pubblico interviene quando l'attività privata non può garantire parità di servizi a tutti i cittadini; abrogazione dei regimi di esclusiva non conformi ai principi generali in materia di concorrenza; incentivi e premialità agli enti locali che scelgono di aggregare le attività e la gestione secondo principi di economicità ed efficienza; previsione di strumenti di tutela non giurisdizionale per gli utenti dei servizi, nonché di forme di consultazione e partecipazione diretta; sanzioni e interventi sostitutivi, in caso di violazione della disciplina in materia.

ART. 16) ELIMINAZIONE ADEMPIMENTI SUPERATI

OBIETTIVO: rendere più efficace l'attività di governo eliminando norme e adempimenti superati.

COSA CAMBIA: vengono abrogate le norme che prevedono adempimenti non più attuali

LE COSE
SI POSSONO
FARE
CI STIAMO
PROVANDO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE